

Martedì 22 gennaio 2013

Le visite

(Capitolo 13)



La prima a visitare i piccoli fu Mami. Appena li vide esclamò: - Queste sono tre meraviglie! - e li baciò. I piccoli sapevano già dire: pipì, pipì, pipì... e agusciovano bioncini sotto le ali della mamma che rispondeva alle loro chiamate con amorosa pazienza. La seconda visita delle passerine fu quella di Beccodolce, che aveva il nido ai piedi della torre fumante; anche lei disse che passerotti così belli e vivaci non ne aveva visti mai: - Quando si dice figli di Cipi e di Passeri s'è detto tutto! - esclamò. La terza fu Fumeleggera che portò in dono una spiga intera scovata chissà dove. Più tardi venne anche Chiccologgiò, così chiamato per la vista acutissima con cui scorgeva un chicco di grano al di là del nastro d'argento in una giornata senza sale: - Belli! Magnifici! Bravi! - continuava a ripetere. Poi venne Cippicippì, la più anziana mamma del tetto: - Quanti figli hai messo al mondo tu? - le domandò Cipi. - Tre dozzine, - rispose Cippicippì, e subito si rattristò e aggiunse: - Due me li ha fatti fuori quel criminale di animale baffuto, altri sei sono partiti senza più far ritorno. Infine, vennero Piò, l'onico di Mami, Beccodolce, Cippicippì e, a una a una, tutte le altre mamme del tetto guardavano i piccoli di Cipi e raccontavano le gioie e le tristezze della vita. Quella sera, dopo tante visite, accanto alla sua cara passeretta e ai figlioli, Cipi fantastica: - Ho sentito, Passeri? Ci sono figlioli che partono e non tornano più. Faceva così anche i nostri? - Che strani pensieri hai! - rispose Passeri. - I nostri figlioli hanno un cuoricino buono e non dimenticano papà e mamma. Così dicendo aprì le ali e Cipi entrò nel nido accanto ai piccini e abbracciati si addormentarono.

4 - Di dove era Chiccologgiò?

- A. Mami
- B. Cippicippì
- C. Piò
- D. Mungari

5 - Cosa disse Cipi a Cippicippì?

- A. Come si chiamava i suoi figli
- B. Quanti figli ha Fumeleggera
- C. Quanti figli lei
- D. Dove sono i suoi figli

6 - Cosa disse Cippicippì?

- A. Dai
- B. Una dozzina
- C. Sei
- D. Tre dozzine

7 - Di dove erano due dei figli di Cippicippì?

- A. Di fuori
- B. Di casa
- C. Un parente
- D. Una mamma

8 - Quali altri amici vennero infine?

- A. Beccodolce, Piò, Cippicippì e le altre mamme del tetto
- B. Passeri
- C. Mungari
- D. Beccodolce

9 - Dove si addormentarono infine Cipi e la sua famiglia?

- A. Nel nido
- B. Su un albero
- C. In un prato
- D. Sull'erba

Rispondi alle domande scrivendo una sola parola.

1. - Chi fu la prima a mettere i piselli?

A. Copernico

B. Mendel

C. Morgan

D. Pa

2. - Come vengono gli altri i piselli?

A. Mamma

B. Papà

C. Nonno

D. Papà, papà, papà

3. - Chi fece la seconda guerra?

A. Sessantenni

B. Ciclopè

C. Sessantenni

D. Copernico

4. - Chi fece la terza guerra?

A. Funnelopero

B. Oricologgero

C. Mami

D. Pa

5. - Chi venne dopo Funnelopero?

A. Mami

B. Pa

C. Papi

D. Oricologgero

6. - Perché si Oricologgero era stato dato questo nome?

A. Perché giocava alla sua mamma

B. Perché lavorava sempre i dischi di di di del metallo d'argento

C. Perché usava i dischi di di di del metallo d'argento

D. Perché non aveva nessuno i dischi



9 DISTINTO +

Giovedì 24 gennaio 2013

L'albero dell'amicizia

L'albero degli amici
ha molte radici

e tanti bellissimi rami

che assomigliano alle mani
di bimbi che si stringono

e fanno un giratondo
intorno all'albero del
mondo.

L'amicizia è importante

tanto quanto le piante!

Classi 2^oA - B



Bellissimo!

119

- 1) La pecorella Nina è triste perché le altre pecorelle la prendevano in giro.
- 2) La fatina l'aiutò a farla diventare bianca.
- 3) La nuvola dispettosa.
- 4) Le fea vedere il mondo.
- 5) Tutte le pecorelle volevano vedere il mondo.
- 6) Solo perché qualcuno è diverso non si deve escluderlo.

Bene

Lunedì 28 gennaio 2013

Rispondo alle domande di
pag. 57

- 3) Nullo era trasparente.
- 3) Le maestre vedevano dei pantaloni camminare.
- 3) Di portarlo al lago che quindi usava dell'acqua gli faceva venire la pelle rosa.
- 4) Perché non è reale.



Bravissimo!!!

Giovedì 31 gennaio 2013

Le maschere di Lemovale

Orbecchino



Orbecchino è un servitore
sempre affamato.

Si mette sempre nei guai, ama
fare i dispetti ma è molto

simpatico

Pularella



Pularella è pauroso, pigro, generoso
e imbroglione.

È sempre affamato e per
procurarsi il cibo racconta bugie,
rubate e alla fine prende sempre

le bastonate

Brighella



Furbo e dispettoso, sempre pronto
a ingannare il padrone che
di solito è Pantalone.

È molto abile nel suonare, ballare
e cantare

Supermaxima!

Al

Pantalone



Pantalone è un mercante
ricco, avaro e noioso. I suoi
servi hanno sempre fame, perché
ha la strana abitudine di
cacciarli quando è ora di
mettersi a tavola

Ben

Venerdì 4 febbraio 2013

La storia di Arlecchino



C'era una volta un bambino, molto povero chiamato Arlecchino, che viveva con la sua mamma in una misera casetta. Arlecchino andava a scuola e per Carnevale, la maestra organizzò una bella festa. Propose a tutti i suoi alunni di vestirsi in maschera. I bambini ascoltarono l'idea con molto entusiasmo, parlavano dei loro vestiti coloratissimi e bellissimi. Arlecchino, solo, in disparte, non partecipava all'entusiasmo generale. Zitta, zitta, in un angolino, sapeva che la sua mamma era povera e non avrebbe mai potuto comprargli un costume per quell'occasione! Ma agli altri bimbi dispiacque vedere Arlecchino tanto triste, così ciascuna di loro decise di portargli un pezzetto di stoffa ricavata dai loro costumi colorati. La mamma di Arlecchino lavorò tutta la notte, cucì fra loro tutti i pezzi diversi e ne fece un abito. Al mattino Arlecchino trovò un bellissimo abito di colori diversi. La mattina del martedì grasso, alla festa della scuola quando Arlecchino entrò in classe tutti lo accolsero con un fragoroso applauso perché il suo vestito, non solo era il più bello ma anche il più originale.

Domande

1. Chi era Arlecchino?
2. Cosa propose la maestra ai suoi alunni?
3. Come reagirono i bambini?
4. Come reagì Arlecchino?
5. Cosa fecero i bambini vedendo Arlecchino triste?
6. Cosa fece la mamma di Arlecchino?
7. Come reagirono i bambini quando Arlecchino entrò in classe?
8. Perché?

Lezioni di Grammatica

Rispondo

1) Arlecchino era un bambino povero.

2) La maestra propose ai suoi alunni di vestirsi in maschera.

3) I bambini ascoltarono l'idea con molto entusiasmo.

4) Arlecchino era triste di non poter partecipare alla festa.

perché sapeva che la sua mamma
era povera

5) I bambini portarono al l'becchino
tante stoffe colorate

6) La mamma di l'becchino cucì le
stoffe tutte insieme

7) I bambini applaudirono
per il costume di l'becchino.

8) Per il suo costume, perché era originale

Distinto +

Martedì 5 febbraio 2013

Testi teatrali



1. Sugie

Brighella: avevo lasciato sul tavolo un bel pezzo di formaggio. E' sparito! Oh, Arlecchino, Ma che guancia gonfiata! Che ti succede?

Arlecchino: un terribile mal di denti. Ah! Ah!

Brighella: un momento fa stavi bene, perché...

Arlecchino: improvvisamente ho sentito un gran male e il dente si è gonfiato!

Brighella: il dente? Vorrei dire la guancia

Arlecchino: Sì, la guancia destra

Brighella: ma non è la sinistra? A proposito: c'era qui un pezzo di formaggio avvelenato per i topi.

Arlecchino: Avvelenato? (spunta il formaggio) Ah! Ah! Ah!

2. Dialogo di Arlecchino e Pantalone

Arlecchino: Oh, come sono stanco! Non ho proprio voglia di far nulla!

Pantalone: Arlecchino!

Arlecchino: Uh, è già qui! Un'idea! Mi fingerò sordo e così non lavorerò!

Pantalone: Arlecchino, Arlecchino, vi' subito a prendermi la medicina!

Arlecchino: Come? Devo andare in cucina? **Pantalone:** Ma che cucina! La medicina fa detto. Corri a prenderla in farmacia!

Arlecchino: quale Lasci? Non ne conosco io di Lasci!

Pantalone: ma cosa dici, Lasci! Sei diventato muto?

Arlecchino: il gatto? Questo è bello!

Pantalone: Maffood!

Arlecchino: Nè, mi son venuti gli orecchini e sono diventato sordo.

Pantalone: che cosa?

Arlecchino: no, non lo vuol Sordai!

Pantalone: sei diventato sordo? Ora prenderò il bastone e ti farò girare!

Arlecchino: no, nel Aiuto! Vado subito in farmacia!

3. Il furbo Arlecchino e il ghiotto Brighella

Arlecchino: Caro Brighella, senti un po' qui!

Brighella: Eccomi, dimmi, che novità?

Arlecchino: oggi è domenica di Carnevale, ti offro un prosciutto senza Toponi!

Brighella: Grazie, l'accetta, ma chi cucina?

Arlecchino: dietro ai fornelli c'è Colombina!

Brighella: Bene, benissimo, che meraviglia!

Arlecchino: ecco, unipetto di latte e fieno; poi la sinistra di porco cotto, un'ortica d'uovo di mezzanotte, pelli di gatto con salsa mola, e infine torta d'uovo e cipolle!

Brighella: Ah, sì? Non posso... grazie lo stesso!

Arlecchino: come? Non vuoi? Ma che prosciutto! Guarda, m'affendo. Ti picchierò!

Brighella: Calmati, venga, ma porterò lo stesso i viveri per tutti e tre!

Arlecchino: vivete questo, sciocco, da te!

4 Scherzo di Carnevale

La scemetta si svolge su una piazza da Fiera tra Brighella, venditore di cioldi, e Arlecchino.

Brighella: (davanti al banco delle cioldi) Da Brighella, arò venite, e le cioldi sue sentite, fatte al gusto bergamasco, da condire con un buon fiascò!

Arlecchino: Anche tu alle bancarelle, e che vendi, buon Brighella?

Brighella: cioldi, cioldi ancor fumanti, ma per te saran pesanti (tra sé) O scommetto che Arlecchino non ha il becco di un quattrino!

Arlecchino: belle, invari... (tra sé) Che disdetta rimanere sempre in bilotta!

Brighella: Bello gente, cioldi uguali, fan passare tutti i mali; e le spese e ben macchine: cento lire uno dozzina! E tu dodici, ecco qui uno in dono se ne avrai!

Arlecchino: (tra sé) Uno in dono? O intesi male? Che pensata originale!

Brighella: Arlecchino, vuoi comprare? Vieni avanti, è un buon affare!

Arlecchino: Dimmi ancor... dodici cioldi...

Brighella: cento lire... calde calde!

Arlecchino: E una cioldi... hai detto tu...

Brighella: La regola in sevrappiù!

Arlecchino: (servendosi di una cioldi ed allontanandosi in fretta) Allora senti, buon Brighella, per intanto prendo quello e, per le altre a pagamento, tornerò un altro momentel (mangia la cioldi fra le risse del pubblico)

Brighella: il furfante m'ha giocato... Ah, il citrullo che son stato!

La scuola di Arcemebaluzze

Venerdì

15

dicembre

2013

La fuga di Pulcinella



Pulcinella era la marionetta più irrequieta di tutta il vecchio teatro. Aveva sempre da preferire, e perché all'ora della recita avrebbe preferito andare a spasso, e perché il burattinaio gli assegnava una parte buffa, mentre lui avrebbe preferito una parte drammatica. "Un giorno o l'altro" egli diceva ad Arlecchino "Taglio le corde". E così fece, ma non fu di giorno. Una notte egli riuscì ad impadronirsi di un paio di forbici dimenticate dal burattinaio, tagliò una dopo l'altra i fili che gli legavano le teste, le mani e i piedi e precipitò ad Arlecchino: "Vieni con me." Arlecchino non voleva saperne di separarsi da Colombino, ma Pulcinella non aveva intenzione di portarsi dietro anche quella smorfiosa, che in teatro gli aveva giocato centomila lire. "Andrò da solo" decise. Si gettò conigliosamente a terra e via, gambe in spalle. "Che bellezza" pensava correndo "non sentirò più tirare da tutte le parti da quei maledetti fili! Che bellezza mettere il piede proprio nel punto dove si vuole". Corse per un po', poi si rifugiò in un giardino, si accucciò contro un muricciolo e si addormentò. Alla spuntare del sole si svegliò ed aveva fame. Ma intorno a lui, c'erano solo garofani e tulipani. "Pazienza" si disse Pulcinella e cercò un garofano cominciò a masticarlo i petali con una certa diffidenza. Non era come mangiare una bistecca di ferro o un filetto di pesce persico: i fiori hanno molto profumo e poco sapore. Ma a Pulcinella quello sembrò il sapore della libertà, e al secondo boccone era sicuro di non aver mai gustato cibo più delizioso. Decise di rimanere per sempre in quel giardino e così fece. Dormiva al riparo di un grande albero e si nutreva di fiori: oggi un garofano, domani una rosa. Pulcinella sognava montagne di spaghetti e piume di mozzarella, ma non si arrendeva.

Era diventato secco secco, ma così profumato che qualche volta le api si posavano su di lui per succhiare il nettare, e si allontanavano deluse solo dopo aver tentato invano di affondare il pungiglione nella sua testa di legno. Venne l'inverno, e la povera marionetta non aveva più nulla da mangiare. "Pazienza" si disse Pulcinella "Morirò qui. Non è un brutto posto per morire. Inoltre morirò libero: nessuno potrà più legare un filo alla mia testa, per farmi dire sì e no". La prima neve lo seppellì sotto una morbida coperta bianca. In primavera, proprio in quel punto, crebbe un garofano. Sottoterra, calma e felice, Pulcinella pensava: "Ecco, sulla mia testa è cresciuto un fiore. C'è qualcuno più felice di me?" Ma non era morto, perché le marionette di legno non possono morire. E' ancora là sotto e nessuno lo sa. Se sarete voi a trovarlo, non attaccategli un filo in testa: si va e alle regine del teatrino quel filo non dà fastidio, ma lui non lo può proprio soffrire.

Domande

1. Che carattere aveva Pulcinella?
2. Cosa fece una notte?
3. Cosa propose ad Arlecchino?
4. Perché Arlecchino disse di no?
5. Dove si rifugiò Pulcinella?
6. Cosa vide intorno a lui?
7. Cosa mangiò Pulcinella allo spuntare del sole?
8. Cosa sognò?
9. Perché decise di rimanere in quel posto?

Leggi le sequenze e riordinalle numerandole da 1 a 8

- Corse per un po', poi si rifugiò in un giardino, si acquattò contro un muricciolo e si addormentò.
- Aveva sempre da protestare, o perché all'ora della recita avrebbe preferito andare a spasso, o perché il burattinaio gli assegnava una parte buffa, mentre lui avrebbe preferito una parte drammatica.
- "Pazienza" si disse Pulcinella e colto un garofano cominciò a mordicchiarne i petali con una certa diffidenza.

Pulcinella era la marionetta più irrequieto di tutte il vecchio teatrino.

Ma intorno a lui, c'erano solo garofani e tulipani.

"Pazienza" si disse Pulcinella "Morirò qui. Non è un brutto posto per morire. Inoltre morirò libero: nessuno potrà più legare un filo alla mia testa, per farmi dire sì e no".

Pulcinella sognò montagne di spaghetti e pizzone di mozzarella, ma non si arrendeva.

Una notte egli riuscì ad impadronirsi di un paio di forbici dimenticate dal burattinaio, tagliò uno dopo l'altro i fili che gli legavano la testa, le mani e i piedi e propose ad Arlecchino: "Vieni con me."

Disegna la parte del racconto che ti ha colpito maggiormente



Rispondo

- 1) Pulcinella era molto irrequieto.
- 2) Una notte Pulcinella riuscì ad impadronirsi delle forbici.
- 3) Pulcinella propose ad Ullechino di andare con lui.
- 4) Ullechino non voleva saperne di separarsi da Colombina.
- 5) Pulcinella si rifugiò in un

giardino

- 6) Intorno a lui erano solo gramofoni e tulipani.
- 7) Pulcinella al sorgere del sole mangiò un gramofono.
- 8) Sognava montagne di pasta e pianure di mozzarella.
- 9) Perché non gli piaceva essere legato.

Bionissima!!

Sabato 16 febbraio 2013

Io mi chiamo Aurora, sono alta,
magra, ho il naso a patatina,
ho la bocca piccola, sono allegra,
sono attenta, sono vivace,
ho i capelli lisci, castani e
lunghi.

Bene!

AP

Venerdì 18 febbraio 2013

Pensieri in libertà

La mia migliore amica è Erika,
ha i capelli castani, gli occhi
marroni, porta sempre il cordone
e scherza sempre. L'ho picchiata con
lei perché abita vicino a casa
mia.



Bene!

Venerdì 22 febbraio 2013

Gli articoli

Esistono parole speciali

che sono fondamentali

articoli vengono chiamati

ai nomi sono sempre attaccate

Il lo la i gli le per cominciare

articoli determinativi devi chiamare

sile con apostrofo il genere può variare

maschile e femminile può diventare

Un uno una in conclusione

articoli indeterminativi è il loro nome

devanti ai nomi femminili un è apostrofato

questo non va scordato.

Descriviamo il crato di
Maroluisa

Oggi in classe c'è un
crato, si chiama Gigi
L'ha portata Maroluisa.

Lom'è

Gigi è un crato. È bianco,
ha il pelo morbido, ha gli occhi
neri, le orecchie assomigliano
a foglie e i suoi baffi
assomigliano a quelli di un
gatto.

Losa fa

gigi e rugia, mangia tanto,
dorme molto, si arrampica,
e mette fuori il musetto quando si
spaventa



Broussimo!!

Che bel disegno!!

luq

Venerdì 1 marzo 2013

Pensieri in libertà

C'era una volta una bambina,
gli era scappato il gatto e
volava avere un pesciolino
aromato. La mamma gli
comprò un pesciolino aromato
per il suo compleanno. Nella
bambina era piaciuto il
pesciolino. La bambina tenne
sempre d'occhio il pesciolino e
gli dava da mangiare



Broussimo!!

Sabato 2 MARZO 2013

Lame rasoio.

Muso lungo e aguzzo

Occhi scuri

Ozelo lungo e arruffato

Zampe corte

coda sempre ritta con un
bel pennacchio sulla punta

Mercoledì 6 MARZO 2013

Il testo descrittivo



Per scrivere un testo
descrittivo è necessario
tenere conto di
alcune regole:

1. Usare frasi brevi, per essere chiari
2. Usare tanti aggettivi che indicano come sono la persona,
l'animale, la cosa di cui si parla

La descrizione può essere **OGGETTIVA**:

Quando si descrive in modo non personale, evitando di scrivere paragoni o impressioni sulla persona, animale, o cosa descritta

Esempio di descrizione oggettiva

Gigi è un cricetino maschio di un anno circa. Il suo pelo è bianco, lungo e morbido. Ha due occhietti neri e rotondi, il nasino rosa, le orecchie piccole e appuntite. E' molto pigro infatti raramente sale sulla ruota, mordicchia le sbarre della gabbietta quando è affamato o spaventato.

Mercoledì 6 marzo 2013

Il testo descrittivo



Per scrivere un testo descrittivo è necessario tenere conto di alcune regole:

1. Usare frasi brevi, per essere chiari
2. Usare tanti aggettivi che indicano come sono la persona, l'animale, la casa di cui si parla

La descrizione può essere OGGETTIVA:

Quando si descrive in modo non personale, evitando di scrivere paragoni o impressioni sulla persona, animale, o cosa descritto

Esempio di descrizione oggettiva

Gigi è un cricetino maschio di un anno circa. Il suo pelo è bianco, lungo e morbido. Ha due occhietti neri e rotondi, il nasino rosa, le orecchie piccole e appuntite. È molto pigro: infatti non mente sale sulla ruota, mordicchia le sbarre della gabbietta quando è affamato e spaventato.

La descrizione può essere SOGGETTIVA

È una descrizione personale, chi scrive esprime le emozioni, opinioni, sentimenti che prova. In questo tipo di descrizione troviamo anche delle similitudini (es: pelo bianco e morbido come un batuffolo di cotone)

Esempio di descrizione SOGGETTIVA

Gigi è un cricetino molto grazioso, il suo bel pelo è bianco e morbido come un batuffolo di cotone. I suoi occhietti sono neri e rotondi come due biglie. Ha due piccole orecchie che sembrano due foglioline e il suo nasino è rosa come le sue zampe. È un gran pigro e fa poco movimento, per questo è piuttosto ciociottello. Mi piace tanto osservarlo mentre mordicchia le sbarre della gabbia quando è affamato o spaventato. Non a tutti piacciono i criceti, ma per me Gigi è fantastico!

Nella descrizione soggettiva si possono fare dei paragoni o similitudini usando le seguenti espressioni:

come - simile a - pare - assomiglia a



Schema per descrivere un animale



- Come si chiama?
- Che animale è? Domestico non domestico ecc.
- Ambiente in cui vive
- Aspetto fisico: dimensioni del corpo - parti del corpo (testa, muso, arti, pelo ecc.)
- Comportamento: docile, feroce, aggressivo, giocherellone
- Abitudini (di cosa si nutre)
- Reazione con gli altri animali
- Rapporto che ha con te
- Quali sentimenti suscita

La scheda di Aristocavallo

Venerdì 8 marzo 2013

Descrivo il coniglio

Oggi in classe ci sono molti animali: quattro pesciolini, una conca, due tartarughe e un coniglio.

L'animale che mi è piaciuto di più è il coniglio. Il coniglio si chiama Topy. Topy è un coniglio grande e i suoi occhi sembrano delle bolle. Le sue orecchie sono grandi, ha il pelo nero e quando arruota muove il nasino. Quando scuro lo ucciso fa uscire tutta la segatura dalla

Venerdì 8 marzo 2013

Descrivo la cavia

Oggi in classe ci sono molti animali: quattro pesciolini, una cavia, due tartarughe e un coniglio.

Io ho deciso di descrivere la cavia, si chiama Teddy.

Ha il pelo lungo, bianco e marroncino.

Ha gli occhi neri e ovali.

Ha le zampe piccole e ha le unghie piccole.

Bere l'acqua e si arrampica.

L'oculone e quando si spaventa va sotto la carta.

Bionissimo!



È stupendo!

sua gabbia anche se piacerebbe
avere un coniglio vero.



Amatissima
Laura Blom

Descrivo un cane

Oggi quando stavo tornando da scuola ho visto un cane di una signora che conosco. Il suo cane si chiama Romy.

Romy è feroce, simpatico, spiritoso, vivace, curioso, goffo e alcune volte non ascolta la sua padrona.

Il suo pelo è bianco e morbido. Romy ha il pelo lungo.

Quando si avvicina sembra una palla di pelo.

Le sue orecchie assomigliano a due

piccoli fiocchi di neve.

Pompy è un cagnolino piccolo.

Le sue zampette sono piccole e morbide.

La sua coda sembra una spazzola
cattura polvere.



Bianca

Mercoledì

13 MARZO

2023

LA FIABA

Cos'è la fiaba?

La FIABA è una storia in cui

1. I personaggi (cioè persone, animali o cose) sono FANTASTICI (non reali) come fate, draghi, orchi, giganti, folletti, gnomi ecc.



2. Il tempo e il luogo non sono precisi.

Le fiabe iniziano quasi sempre con "C'era una volta" o "Tanto tempo fa".
Si parla spesso di castelli che si trovano in regni e paesi lontani.



3. Tutte ciò che succede è **FANTASTICO**
(non può succedere nella vita reale)



4. Ci sono sempre personaggi buoni e cattivi



5. C'è sempre il **LIETO FINE** cioè la fiaba finisce sempre bene.



I PERSONAGGI DELLA FIABA

Nelle fiabe sono sempre presenti i seguenti personaggi:

PROTAGONISTA



Il protagonista è il personaggio principale (più importante) della fiaba, spesso è un eroe buono e coraggioso e salva qualcuno che è minacciato da un personaggio cattivo.

ANTAGONISTA



L'antagonista è il personaggio cattivo della fiaba, solitamente porta via qualcuno di importante (in questo caso una principessa).

AJUTANTE



L'aiutante di solito un mago o una fata o gli aiutanti (in questo caso sono due), aiutano il protagonista spesso con la magia, a vincere l'antagonista.

Mercoledì 13 marzo 2013

Dopo aver visto Shak
riflettiamo...

- Non è importante l'aspetto esteriore ma quello che c'è dentro. (Samuele)
- È giusto chiedere scusa, quando si ha torto. (Molinda)
- Bisogna sempre cercare di capire què la verità. (Federico)
- Nelle fiabe, non sempre i principi sono buoni e gli orchi cattivi. (Lorenzo)

- Non si giudicano le persone (Gabriel)
 - Non si dicono i segreti a meno che non sia necessario (Adriano e Samuel)
- lavoro collettivo

Buc

